(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

GIACINTO RICCI-SIGNORINI

È morto a soli 32 anni, morto di propria mano; egli, a cui vagavano nella fantasia tante splendide immagini, a cui fervevano nel cuore tanti nobili affetti; egli, che aveva tante belle e buone cose da dire a conforto di questa dolente umanità, ne' cui alti destini nutriva sincera e ardentissima fede. Ma il poeta ha bisogno d'amore e di salute, come l'allodola d'aria e di luce; ed egli provò invece amarissime pene — avvolgendole in un delicato velo di mistero, che sarebbe ora irriverenza il rimovere —, egli si sentì — malgrado le apparenze dell'energia e della robustezza — serpere insidioso nelle fibre quel morbo implacabile, che aveva strappata anzi tempo a' suoi baci la madre, e gli aveva, sotto gli occhi suoi, ucciso con lento strazio il minor fratello. In istanti d'entusiasmo, accettava il crudele suo fato, come una specie d'olocausto in prò de' suoi simili; invocava tutti sopra di sè « i tormenti e le lagrime dell'uomo, » per liberarne gli altri, e per purificare e rendere più efficace produttrice di bene l'opera sua. In quegli istanti, in cui quasi si faceva gioia del proprio martirio, egli voleva lottare come il gladiatore ferito che non s'arrende; voleva compiere intero l'ufficio di vate civile (giacchè non ammetteva l'arte di mera forma e di suoni, solo intesa a dilettare come vaga sirena); voleva, col cuore ulcerato e col volto impavidamente sereno, dire il gran verbo che suscita e che consola. Ma, dopo terribili battaglie e lunghe, ostinate, coraggiose resistenze, ed effimeri trionfi, che gli lasciavano un'ebbrezza troppo amara, venne per lui un'ora d'angoscia suprema, d'invincibile disperazione, e in quell'ora la fredda canna d'una rivoltella pose fine a' suoi inenarrabili patimenti.

Pace, pace, povero amico, povero poeta! Lungi dalla tomba tua la gelata parola di certi moralisti di convenzione, che scambiano l'insensibilità con la fortezza; che hanno soverchie indulgenze per chi vive a prezzo di viltà, e pretenderebbero che il solo portar violenta sopra di sè quella mano, che fu sempre giusta e pietosa verso gli altri, facesse dimenticare ogni merito e vietasse ogni onoranza!

Pace, o poeta! Tu dal tuo muto sepolcro mandi ancora degne parole e dici: « O voi, cui arride rosea la salute, voi, cui la sorte non è maligna, ma concede di percorrere tutto intero il sentiero della vita, e ne traete anzi ineffabili gioie, lavorate costanti, instancabili, per il comun bene. Gettar via l'esistenza quando è troppo grave fardello, anticipare di poco l'inflessibile decreto della struggitrice natura può essere condonato dall'umana pietà; ma vivere tradendo il proprio compito, no. »

Pace, o poeta! Cesena, parte anch'essa della tua diletta Romagna, era lieta d'accoglierti tra le sue mura, mentre si svolgevano e fiorivano le tue più belle facoltà artistiche; era superba d'avere, col suo cielo, co' suoi campi, coi paesaggi tagliati dai torrenti e chiusi in fondo dal mare, coi prossimi castelli, pieni di polvere e di leggende, con le memorie de' suoi giorni antichi, data ispirazione a' tuoi canti mestamente soavi come note di rosignolo che s'alzano la sera dalle cupe frondi d'un bosco. Cesena temeva certo di perderti, ma per vederti ascendere a più alti uffici, che meritavi, per cederti a maggiori città, più degne di te. E allora, dandoti l'addio, avrebbe temprato il suo cordoglio nel pensiero della tua fortuna, nella fiducia che, producendo altri frutti dell'ingegno tuo, vi avresti impresso qualche traccia di lei, di quel tesoro d'affetti che qui avevi raccolto. No, essa non pensava di doverti rendere, gelida e immota spoglia, alla terra nativa, dove troppo presto ti ha chiamato amore de' tuoi cari estinti!

il Cittadino.

LO SCRITTORE

Non è mentre la mano trema tuttavia, e il cuore batte forte, e la mente è turbata, non è in questo momento di commozione, che può esaminarsi con la debita diligenza l'opera del poeta, dello scrittore, e determinare quale posto gli convenga nella schiera dei giovani letterati contemporanei. In questi giorni, ho riletto i suoi scritti, quelli raccolti a fascicoli e a volumi (1), e gli altri che si trovano solo in questo umile periodico di provincia, a cui egli fu largo di tanta benevolenza, come attesta anche l'ultimo che oggi qui vien pubblicato e che da lui fu composto due soli giorni prima di morire; ma da quasi tutti vedevo sorger fuori la persona sua, che ripeteva la storia di arcani dolori; e la pietà impediva ogni freddo e riposato esame. Non è possibile, per ora, che raccogliere poche note affrettate.

Dal primo e modesto manipolo di *Rime*, passate quasi inavvertite —perchè l'autore, nell'indole sua ritrosa, non amava procacciarsi il plauso altrui con ciarlatanesche ostentazioni, o con ignobili piaggierie—, alle recenti *Elegie di Romagna*, le quali richiamarono finalmente l'attenzione dei critici più autorevoli e gli procurarono onorevoli encomi, ognuno può notare il grande progresso da lui fatto, e trarre indizio dell'alto segno, a cui sarebbe pervenuto, se gli fosse durata la vita.

Oltre la prontezza dell'ingegno e la nobiltà dell'animo — doti indispensabili a fare della buona e vera poesia —, il Signorini possedeva la lingua nostra in grado sorprendente per un giovine, e specialmente per un romagnolo, a cui il nativo dialetto non poteva essere che di scarso aiuto, se non d'impaccio. Egli conosceva profondamente la tecnica e la musicalità del verso, che padroneggiava signorilmente; aveva ricchezza, felicità e soavità di rime; varietà grande di metri, di strofe, di suoni. Tutto ciò per la forma. Quanto al contenuto, possono, ne' suoi versi, rilevarsi quattro precipue ispirazioni: gli affetti intimi e domestici; le bellezze naturali; i ricordi storici; e le aspirazioni dell'avvenire; e tutte quattro si mescolano e si fondono, assai di frequente, con rara armonia.

Anzi, se talora gli sfoghi più intimi, gli sconforti — a cui l'atto disperato da lui compiuto aggiunge ora un terribile commento che li mostra privi di qualsiasi secondo fine di posa — riescono, perchè indeterminati ed arcani, alquanto incomprensibili, benchè ognuno ne avverta la elevatezza morale; se non meno indistinte sembrano certe idee di rinnovamento sociale e religioso, benchè sempre nobili e generose; questa caratteristica del vivo sentimento della natura, non già astratto e generico, ma applicato a luoghi e a cose, che tutti conosciamo ed amiamo, è certamente la più simpatica nel nostro poeta. L'immagine dei cari e ridenti paesaggi di Romagna, i sacri ricordi degli avi, che li avvolgono come d'una mistica luce, riprodotti con tanto sobria efficacia d'espressioni, con tanta smaglianza di similitudini, in versi così insuperabili, hanno potenza di scuotere le nostre fantasie e di far palpitare i nostri cuori.

Ed è questa stessa caratteristica che troviamo, con vero diletto, anche nella sua prosa più bella, in quella sua prosa chiara, nitida, elegante, mossa, in cui la commozione dell'animo, che starebbe per traboccare, è come frenata dall'arguzia della mente, con un misto di patetico e di umoristico, che ricorda un po' il fare dell'Heine.

Chiunque ha qualche conoscenza della storia delle lettere in Italia sa che la Romagna propriamente detta, benchè non mancasse mai d'uomini insigni, non fu, in confronto d'altre regioni, la più fortunata. Inoltre, per lo più, i suoi scrittori non presero a proprio tema la contrada nativa, ma furono tratti ad altri argomenti dalla qualità del loro spirito, dall'indole dei tempi, dalle tendenze della loro scuola, o dalla imitazione.

Il Signorini aveva già dato grandi speranze di sè; in lui la Romagna poteva confidar di trovare finalmente il suo poeta.

Ahimè, quella speranza giace ora abbattuta presso una bara!

(1). *Rime* (Cesena, Vignuzzi, 1888);
Il passaggio di Lucrezia Borgia per Cesena (Ivi, id., 1889);
Paesaggi dell'alta Romagna (Ivi, id., 1890);
Il libro delle Rime (Ivi, id., stesso anno);
Ancora una difesa della poesia (Ivi, Bettini, 1891);
Romagna — ode — (Bologna, Zanichelli, stesso anno);
Passeggiate romagnole — Da Cattolica a Coriano — (Cesena, Biasini, stesso anno);
Per la premiazione scolastica del 1891 (Ivi, Società coop., stesso anno);
Stati d'anima (Ivi, Biasini, 1892);
Thanatos (Ivi, Società coop., stesso anno);
Elegie di Romagna (Ivi, id., 1893).

LA MORTE E I FUNERALI

Come annunziammo nello scorso numero, la morte del povero Signorini avvenne verso le 8 ant. di Sabato 24, e commosse dolorosamente la città. Fu subito telegrafato ai parenti, che partì la sera stessa e partì la mattina seguente furono qui. La triste notizia fu data ufficialmente da tre manifesti del Circolo Democratico-Costituzionale, a cui l'estinto apparteneva, dei professori suoi colleghi, e degli studenti liceali. La famiglia, per proprio desiderio e certa d'interpretare quello del defunto, volle subito trasferirne la salma a Massa-Lombarda, ove riposerà accanto a quelle della madre e del fratello. Il trasporto alla Stazione ferroviaria incominciò alle ore 4 pom. di Domenica 25, movendo dalla Casa Carnacini, presso la Barriera Cavour, dove il Signorini abitava. La salma, chiusa in due casse, di cui una di zinco, fu deposta sul carro funebre da alcuni amici, e sopra di essa vennero collocate sette corone: tre della famiglia; una dei colleghi; una del *Cittadino*, e due degli studenti. Presero parte al corteo: la famiglia; l'autorità municipale; il preside del R. Liceo-Ginnasio con tutti i professori da lui dipendenti; il direttore e gl'insegnanti della R. Scuola tecnica; il R. Ispettore scolastico; il direttore e molti maestri e maestre delle Scuole elementari; gli alunni del Liceo e del Ginnasio; quelli della R. Scuola Tecnica; molti Soci del Circolo Democratico-Costituzionale, e moltissimi amici personali.

Nel piazzale della Stazione, furono pronunciati i seguenti discorsi:

Prof. Cav. R. Nani, Preside del Liceo

La spoglia mortale, ch'esanime riposa in questa bara, è quella d'un nostro collega, signori Professori ed amici, di un vostro Maestro, Giovani carissimi, che le fate mesta e riverente corona; è la salma di Giacinto Ricci-Signorini.

Chi avrebbe detto a noi, due giorni fa, che lo vedevamo pieno di vita e di brio trascorrere le vie della città, a passo celere, com'era suo costume, e come si addice a persona operosa e affaccendata, chi ci avrebbe detto allora che oggi lo avremmo qui, sotto i nostri occhi, freddo, inanimato?

Ma chi ha precipitato tanta vigoria, tanta baldanza di vita nel nulla della morte? Non l'improvvisa rapina di morbo crudele; non impensato fatale accidente; ma la volontà sua: rispettiamola!

Per me vorrei aver l'animo quieto e sereno, per potere spargere a piene mani sul feretro, quali mistici fiori di ammirazione e di affetto, le lodi solenni che questo giovine professore, cui s'apriva dinnanzi un avvenire ricco di promesse, nella breve, ma onorata e laboriosissima esistenza, si è meritato.

Poco più che trentenne si è spento questo forte e leal figlio di Romagna, di questa sua regione ch'egli con amorosissimo studio ricercava nelle incantevoli di lei vedute, per rifletterle nella fervida sua fantasia di poeta, e riprodurle poi in quell'onda soavissima di poesia ch'egli stesso ha intitolato «elegie di Romagna,» le quali leggendo non sai se ammirar più devi l'eletta forma e la facile vena dello scrittore, o l'industria sua maravigliosa di rendere vive ed evidenti le cose descritte.

Aveva nel cuore un culto speciale per i suoi morti; per il minor fratello da lui amatissimo del quale confortò, con assidua amorosa assistenza, gli ultimi istanti, compose il corpo nella bara, e questa sparse poi di poetici fiori mestissimi: ma sopra tutto per la madre. Quanto aveva di tenero nell'anima, così ricca d'affetti, quanto vi era di eletto nello eletto suo ingegno, tutto alla madre sua dedicava, consacrava.

L'indole di lui fu buona; ma franca, forte e signorilmente altera. Egli aveva forse ingaggiato da tempo col morbo implacato, che lo rodeva, una lotta disuguale; e quando si sente sopraffatto, e s'accorge di non poter più tenere decorosamente l'arringo, in un momento di supremo disdegno, volontario l'abbandona.

Giovani carissimi, che, convenuti qui unanimi, cogli atteggiamenti del volto dimostrate quanto vi pesi sul cuore la perdita di questo vostro maestro, pur rispettando il doloroso mistero di quell'anima, volgete il pensiero agli esempi d'imitabili virtù che vi ha lasciato.

La sua vita fu esempio continuo di operosità. Diligente e coscienzioso nell'adempiere l'ufficio suo d'insegnante, si offriva spontaneo a sostituire nell'insegnamento il collega che ne fosse impedito, e trovava tempo a tutto. Da tutti ben viso e bene accolto, non rifiutava mai la sua geniale compagnia ai lieti convegni, alle passeggiate cogli alunni, alle gite campestri tra colleghi ed amici.

Ammesso agl'intimi conversari di cospicue famiglie, vi apportava assiduo un ricco contributo di giocondità, di arguzia, di sapere. Intraprendeva lunghe escursioni sui monti, nei luoghi più reconditi, nei recessi più lontani della regione, per farvi raccolta d'ispirazioni: poi queste consegnava impresse alle *pagine nitide*, che or vanno per le mani di tutti, e gli avevano meritato già di esser detto «il gentil poeta di Romagna.»

Ma vi sia precipuo esempio la dignità, la fierezza del carattere, per cui seppe finir la vita virilmente, senza codarde transazioni, senza defezione dai principii professati.

Addio, o Giacinto! riverente e commosso, anche a nome dei colleghi, degli amici, degli alunni tuoi, ti porgo l'estremo saluto.

Qualunque sia l'oltre-tomba, ove il tuo spirito certamente riposa, infondi, se puoi, un po' di coraggio in quelle desolate tue parenti, che hanno pianto tanto e che piangono ancora.

L'ultima palata di terra che cadrà sulla tua bara, o Giacinto, avrà separato per sempre i tuoi resti mortali dal mondo dei viventi; ma la memoria delle tue virtù, ma la bella tua poesia, «e la mesta armonia che la governa» rimarranno vive e scolpite nei nostri petti lungamente, per sempre. Addio!

Prof. A. Vergnano

Mi sia concesso, o Giacinto, come collega, come ammiratore, come amico, darti l'ultimo saluto.

Appena ti conobbi, sei anni or sono, ti amai, e quanti ti conobbero ti amarono e stimarono.

E tu gettasti la vita, perchè incresciosa ti era venuta. La vita è un'illusione, e per vivere bisogna pascersi di sogni: e tu lavoravi, e con indefesso ardore pensavi e scrivevi. Speravi nel tuo ingegno, e da noi eri riconosciuto scrittore gentile, valoroso poeta.

Ne' tuoi scritti aleggiava melanconia continua, sempre lo sconforto; credevi di non essere compreso e forzavi la tua mente, creavi nuovi pensieri; volevi sollevarti dalla mediocrità, e dicevi alla santa memoria di tua madre: «meschine e inutili sono queste mie operose industrie, e intendo che avversi sono i tempi.....»

Dicevi: «triste cosa è la vita; il silenzio che te morta chiude, me vivo chiude; dolorosa è la vita e tale l'hanno fatta a me la fortuna, la natura, gli uomini.»

Perdonami, o amico, se ti saluto colle stesse tue parole. Tu parlavi alla madre morta, io parlo all'amico che non è più.

Ti sei ricongiunto coll'adorata madre, col tuo caro Gino. Essi ti hanno dato il *benvenuto;* io invece, per l'ultima volta, ti dico *addio*, addio per me, addio per gli amici.

Prof. M. Mariani, Ispettore scolastico

Lasciate, o signori, ch'io mi faccia interprete dei sentimenti di dolore degl'insegnanti elementari del Circondario di Cesena, che ho l'onore di rappresentare, e lagrimi con loro su questa lagrimata bara; dappoichè la repente dipartita di Giacinto Signorini è lutto della Scuola, in tutti i suoi gradi; è lutto di tutta la grande famiglia degl'insegnanti, dagli umili soldati della Scuola del popolo ai grandi luminari delle lettere e delle scienze.

Uno è il nobile fine, una è la fede che ci accomuna; onde, o straziati colleghi di Giacinto Signorini, al vostro pianto il nostro risponde; al vostro cordoglio si confonde il nostro; e nei nostri cuori fa eco dolorosa e sincera il vostro giusto rimpianto.

E al vostro vale all'anima eletta, che ora aleggia fra noi, ricongiunta in mistico amplesso con lo spirito materno, cui, nei tristi momenti di sua vita, ognora s'inalzava ed invocava; al vostro vale, dico, il nostro consona; ed inchinandoci con voi innanzi i chiari, alti, imperituri esempi di operosità e di virtù, di cui larga eredità ne lascia: con voi additandoli ai giovani; in unico e mesto coro le nostre voci congiungiamo, ripetendo: Salve! Salve!

Ing. Zaffanelli

Amico!

È l'estremo saluto che ti porgo, non l'estrema parola; di questa servirò l'animo mio per ricordarti, e continuare nella stimatissima tua memoria, col pensiero, i pregi del tuo forte ingegno, del tuo ferreo carattere.

Troppo immatura troncasti la tua vita promettente, di cui egregie prove avevi già date e speranze eccellenti lasciavi concepire. — Il destino non si discute, e tu, profondissimo nel giudicare, acuto nel ragionare, non hai dato tregua nemmeno a te stesso!

L'ideale che in fondo agognavi ti strusse, tanto che, sfiduciato di raggiungerlo forse, dilaniato nell'osservazioni che scrutavi, preferisti un riposo, ahi! troppo tetro!

Io, che sinceramente ti amavo, ed imparai da te a conoscere quanta difficoltà vi sia nelle lotte del pensiero e della esistenza, mi sento turbato dell'eccesso coraggiosissimo a cui sei arrivato.

Compiango la pianta che tanti frutti squisiti poteva donarci; piango il giovine amico; rimpiango dolorosissimamente la soluzione che ti sei data.

Amico! Ancora un saluto, e che il sonno eterno ti sia pace all'anima, in un momento angosciosissimo forse traviata.

Dal profondo del mio cuore, colla corona d'amici che qui ti onora e saluta, abbiti l'abbraccio ed il bacio estremo. — Vale!

Avv. N. Trovanelli

Alla salma del prof. Giacinto Ricci-Signorini, io, come appartenente alla Commissione Comunale sulla Pubblica Istruzione, porto il riverente omaggio dell'autorità Municipale, che ben comprendeva quanto lustro venisse al patrio Liceo da un eletto insegnante come egli era. Io gli porto il saluto dei compagni di fede, del nostro Circolo Democratico-Costituzionale, che, sorto con intenti di rinnovamento civile e di morale rivendicazione, non poteva non avere in lui un convinto ed efficace cooperatore. Io porto anche un tributo di riconoscenza in nome di quel periodico, che modestamente, anche prima dell'istituzione del Circolo, si fece propugnatore di quelle idee di libertà sanamente intesa e veramente educatrice, che poi finirono per prevalere; e dico riconoscenza, perchè pure a quel periodico il Signorini fu largo de' suoi scritti, alcuni dei quali meritano d'esser raccolti in volumi che non morranno.

Ma sopra tutto io saluto questa salma in nome di qualche cosa, che è al di sopra di tutti questi enti da me ricordati; la saluto in nome di Cesena, la quale già considerava il Signorini come un figlio d'adozione, perchè qui si svolse il suo ingegno, da queste nostre aure attinse tante ispirazioni, qui assorse, dal primo e modesto fascicoletto di versi ignorati, a quei carmi più cesellati e forbiti, che testè gli meritavano lodi autorevolissime, e facevano annoverare il suo nome tra quelli dei più pregiati giovani poeti italiani.

Quante promesse, quante sicure garanzie di gloria nelle sue pagine! E come sono oggi miseramente perdute!

Noi, che avremmo voluto vederlo pugnare e vincere altre battaglie nella lotta della vita e dell'arte, noi non possiamo che dare al caduto un mestissimo addio.

M. Chiadini, studente liceale

Compagni,

Per quanto lo strazio dell'animo lo permette, è doveroso che sorga la voce dello studente a dire agli amici, a dire agli uomini che una grande figura di cittadino, di professore, di poeta s'è spenta. E a noi studenti più che ad altri incombe il dovere di rivolgere l'ultimo saluto alla salma di Giacinto Ricci Signorini, che per sei anni nel nostro Liceo disnodò ed arricchì l'intelligenza dei giovani; ne calmò il cuore e la mente colle parole e più coll'esempio d'insegnante coscienzioso, di cittadino esemplare.

Il suo suicidio è forse la sintesi di una lotta titanica agitatasi nel suo cuore alto e fremente di poeta, di poeta (come ebbe a lamentare lui stesso) misconosciuto e incompreso, ma, a dispetto delle critiche ingiuste ed acerbe, di poeta della giovine Romagna.

Il Signorini, di alti sensi umanitarii, vide, comprese e cantò come gli uomini in questa fine di secolo siano travagliati da un immenso problema: avvertì come i pochi fortunati e felici passino sulle sciagure dei loro fratelli senza rivolgervi lo sguardo; come l'alba del sec. XX sia preceduta da rossi bagliori, che alcuni (sono sue parole) vogliono riflessi di sangue; altri, archi di pace. Ed egli, nel cuore suo generoso, vide gli uomini unirsi ed amarsi, pensò ad una dolce e pacifica società di fratelli, tutti felici della felicità comune.

Il Signorini, romagnolo di sangue e di sentimenti, cantò della Romagna le bellezze dei nostri campi, dei nostri colli, delle nostre pianure, del nostro mare; cantò la balda gioventù romagnola e di essa vaticinò grandi cose. — Giacchè, due anni fa, salutando i nostri compagni licenziati, notava come per la Romagna non fosse ancora scoccata l'ora della vittoria, e si augurava che noi giovani l'avessimo affrettata.

Sì, o compagni, certo lo smalto della nostra gioventù cadrà presto, e verrà tempo che ancora noi spariremo nell'infinito obblio Ma non importa!.... a dispetto della morte e della putrefazione, noi saremo sempre uniti. E intanto l'augurio e il vaticino del Signorini non rimanga infruttuoso.

È questo il saluto migliore, l'unico saluto d'affetto che noi possiamo render al nostro Professore!

Finiti i discorsi, gli stessi studenti vollero portare la salma fino dentro la carrozza ferroviaria, dove furono depositate anche le corone. Alle 6 pom., essa partiva per Massa Lombarda, seguita dai congiunti.

CONDOGLIANZE

Naturalmente, le prime, telegrafiche, furono quelle dei congiunti; dell'avv. Ghelli di Bologna, che venne ai funerali; del fratello Antonio, direttore d'orchestra a Monza, impedito d'accorrere dai doveri d'ufficio ecc. Espressero sensi di rimpianto anche i professori del R. Liceo di Forlì, i quali avrebbero voluto intervenire personalmente alle funebri onoranze, se queste non fossero state così affrettate. Le principali famiglie di Massa Lombarda, Bonvicini, Avogadri, Baravelli, Bolognesi, Venturini e Gardi così telegrafarono:

Preghiamo esprimere al Dott. Luigi Ricci e nipote profondo dolore per irreparabile perdita benamato Giacinto, rapito alle speranze della famiglia, degli amici, della patria.

Il Senatore Finali, che molto stimava l'estinto, mandava questa lettera, che è troppo onorevole perchè — sebbene non destinata alla pubblicità — possiamo dispensarci dal riferirla:

Roma, 26, 6, 93.

Caro Trovanelli, la luttuosa notizia mi ha scosso, profondamente commosso. Quasi non voleva credere. Come mai? perchè? Ingegno calmo e sereno; circondato dall'affetto di tutti quelli che lo conoscevano; con fama crescente e prospettiva di gloria; animato da affetti nobili e gentili; colla fede negli alti veri, che formano la dignità della natura umana, perchè l'atto disperato?... Vero è che ne' suoi versi covava una profonda melanconia, ma v'era la fede e la speranza, anche per riguardo ai mali, che affliggono l'umanità. Stamattina, in quell'ora che il pensiero vaga d'una in altra cosa, mi era fermato in quello di pregare il Ministro Martini di dare al Ricci Signorini una onorificenza, premio ai lodati studi. Mi arriva invece il *Cittadino* colla dolorosa notizia! Il povero Giacinto ha voluto trovare la pace. Mi scriva quel che sa, quel che pensa di lui: alziamo un monumento alla memoria sua, raccogliendo e pubblicando in un libro le migliori cose da lui pubblicate. Alcune si trovano forse solo nei fogli volanti del *Cittadino*.

Che gran mistero è la natura umana! Povero giovane! Ed era dei migliori. Suo aff.mo amico

G. Finali.

Il prof. Cestaro, che fu per alcuni anni insegnante di storia nel nostro liceo, ed ora occupa la stessa cattedra in quello di Brescia, così scriveva:

Brescia, 25, 6, 93.

Carissimo Trovanelli,

La notizia, veramente angosciosa, terribile, che ho letto or ora nel *Cittadino*, mi ha riempito di sgomento e di dolore. Non conoscevo di persona il Ricci-Signorini, ma ne ammiravo il nobile ingegno, e ne leggevo con sentimento di viva simpatia i versi così splendidi per la forma, così elevati per i concetti. E mi rivolgo a te, suo amico e cooperatore, per condolermi della perdita d'un tal collega, che un fato violento ha strappato così giovane alla scuola e alle lettere italiane, quando già gli arrideva speranza di gloria. Il tuo

F. P. Cestaro.

Infine, il prof. D. Largaiolli, che fu preside del nostro Liceo, ci manda un' affettuosa commemorazione, che inseriamo più innanzi, e il prof. Francesco Torraca, che fu Provveditore agli studi nella nostra provincia, ed ora occupa un più alto ufficio presso il Ministero della P. I., ci scrive:

Egregio Signor Avv. Trovanelli, il suo telegramma mi è giunto in giorno e in ora, che quasi non mi hanno permesso di pensare alla risposta. E ciò che Le scrivo, è scritto con fretta grande.

Quando all' annunzio, per me dolorosissimo, della morte del professore Ricci-Signorini, pregai gli amici di Cesena di non dimenticarmi se avessero risoluto di onorare in qualche modo la memoria di lui, pensavo a qualche cosa più durevole — mi scusi! — di un *numero unico*. Ma, poi che al numero unico si è pensato, mi pare che le due idee possano conciliarsi. Non potendo, me ne rincresce, mandare altro, prego Lei di pubblicare la proposta, che fo, di collocare nel Liceo di Cesena una lapide, la quale ai giovani romagnoli rammenti l' insegnante valoroso e coscienzioso e lo scrittore, che, non pure per gl' intrinseci pregi de' suoi versi e delle sue prose, ma anche perchè esprimono affetto sincerissimo e vivissimo per la Romagna, essi non dovranno dimenticare.

Io, se l' idea non dispiace, mi sottoscrivo per dieci lire.

Mi abbia, egregio signor Avvocato,

Roma, 30 giugno.

Sempre suo
FRANCESCO TORRACA.

VERSI INEDITI

Parecchi sono gli scritti di prosa e di poesia lasciati inediti dal Signorini, e confidiamo che qualcuno, con religione d' affetto e con sentimento d' artista, li scelga e li raccolga. Noi diamo qui due brevi componimenti, assai malinconici:

I.

FIOR DI GIACINTO.

All' alta luna, nel giardin solingo
Dice un giacinto pallido:
Quando stringevi fra le braccia sante
Il cacciator ramingo,
Anch' io fui baldo e imperioso amante.

Or ci affanna il dolore e l' agonia:
Tu piangi in ciel da secoli,
Io qui sussurro le mie accese voglie;
Ma la padrona mia
Sempre passa sdegnosa e non mi coglie.

II.

. . . . . .

Perchè, quando, poggiato
Alla finestra, giro l' occhio spento,
Copresi il ciel stellato
E tra le frondi ammutolisce il vento?

O quando muto e solo
Vado per la campagna a notte tarda,
Fra i rami l' usignolo
Rompe i gorgheggi e in lagrime mi guarda?

XXIV GIUGNO MDCCCXCIII

Correggio, li 28. 6. 1893.

. . . . . .

Brezza odorata di nascente giorno,
Di rondini sul tetto allegra festa,
Canto di gallo, o rimbombar di corno
Dall' umile guancial più non li desta!

. . . . . .

Elegia di TOMASO GREY, *scritta in un Cimitero Campestre* — Traduz. di G. Zanella.

Dolorosa, per chi lo conobbe, è stata la notizia della tragica fine del giovane Prof. Giacinto Ricci Signorini; ancora più grave a chi, intimamente conoscendolo, potè apprezzare, sotto quelle sue forme asciutte e chiuse, direi quasi rigide, la grande e ferma bontà dell' animo, il nobile carattere, per ferrea volontà, l' elevato sentire di questo figlio gentile della forte terra di Romagna, che ora rimpiange in lui uno dei più geniali suoi rappresentanti intellettuali.

*

E, connessa e dedicata a questa sua diletta patria inspiratrice, pensata e sentita nei varii suoi aspetti fisici e storici, fu sempre l' opera poetica del giovane autore delle *Elegie di Romagna*: in lui era un vero e proprio organismo poetico, nel senso più alto e intimo di questa parola; organismo schietto e sicuro, direi quasi all' antica, più che foggiato o guasto da quella specie d' audace e incomposta *réclame*, che, a questa agitata e oscura *fin de siècle*, pare invada perfino il sereno e amabile regno de le Muse.

Colto e operoso discepolo del Carducci, che ne avrà appresa con dolore la morte, il Ricci-Signorini seppe maestrevolmente ritrarre, nei pregevoli suoi saggi letterari, quel senso amoroso e forte della realtà; quella cura sapiente ed efficace della forma; quella sana ed intima idealità, assurgente dalla varia e viva armonia delle cose, che erompono sì nettamente dalla poesia carducciana, e le danno un carattere deciso e originale.

*

Ed era vera anima di poeta, in forma tutta modesta e raccolta, il cantore di *Thanatos:* sdegnosa di volgarità, di convenzioni, di apparato; cupida di gloria e di decoro; desiosa di emozioni; assetata di verità, di giustizia, di pace; curiosa di osservare e di raccogliere; intenta in un incessante e fervido, per quanto nascosto, lavorio interiore; ripiegata interamente su se stessa. Il giovane autore dei *Versi* e dei *Profili di Romagna* si compiaceva singolarmente delle lunghe e frequenti passeggiate solitarie, delle escursioni alpine; dove il pensiero e la coscienza interrogano severamente se stessi, e l' essere intero si assorbe nella contemplazione passionata e acuta delle cose, con le quali, abbandonandovisi, si mette in comunione, traendone mesti godimenti, severi entusiasmi, melanconie intense e rivelazioni insperate: sia che il giovane si figurasse, con dotta e amabile fantasia, nei *Profili*, Lucrezia Borgia, dama splendida e lieta della Rinascenza, movente signorilmente per le terre di Romagna; o evocasse Celti e Latini combattenti con epica fierezza sulle pianure adriatiche; o, errabondo per le dolci colline apennine, coronate dai monti lontani e baciate dalle limpide marine, ritraesse i fiori sboccianti vivi e selvaggi e « Venus » raggiante « dal terzo Cielo » a le dame e ai cavalieri della *Caccia dei Malatesta*; o, nel vespero melanconico, scendesse le chine solinghe, mestamente sorrise dalle quiete distese del *Lago Santo;* o rivedesse la madre estinta, ed il fratello, così amato e giovinetto, pallido e muto, nella bara sconsolata: cari e poveri morti, che iniziarono al solenne e inesorabile poema del dolore uno spirito già fatto per sentirne, direi quasi per gustarne, tutta l' amara voluttà. E che egli vi si abbandonasse lo rivelano que' suoi mestissimi versi, in cui ha profusa tanta parte di se stesso, e che non si possono leggere senza una commozione profonda:

il verso umile e mondo
è un calice discreto
dove, pensoso, infondo
il mio dolor segreto . . .

*

Fors' anco questo fervido e incessante lavoro dell' intimo pensiero, meditabondo e passionato, potè indurre, nel severo e nobilmente altero suo spirito, una concezione poco lieta, piuttosto soggettiva, alquanto amara, dolorosa, direi quasi sdegnosa della vita; ma non è qui a tacere di un attitudine più pratica del Ricci-Signorini, nell' umile e quasi oscura cerchia della sua vita, per cui imponeva invincibilmente il rispetto e la stima a' suoi discepoli: buone e vivaci nature romagnole di giovani, che, ben conosciute, si ricordano con memore affetto.

La severità operosa del giovane Professore, in ciò vero discepolo di quel laborioso ed efficace maestro ch' è il Carducci, sapeva portare nella scuola classica, dov' è pur tanto ancora a fare, e da cui pur tanto attende la cultura del nostro paese, una nota di lavoro savio, intelligente, reale. Dalla consuetudine della critica e del sentimento incrollabile del dovere, derivava al magistero di lui un pregevole indirizzo, pratico e razionale: discepolo d' un Maestro lavoratore per eccellenza, egli fu — alla sua volta — un maestro attivo, utile, coscienzioso; tutti coloro, che hanno diviso con lui le fatiche d' un ministero nobilissimo, ma altrettanto arduo e delicato, ricorderanno sempre affettuosamente questa dignitosa e onoranda figura di giovane insegnante: egli vivrà, ne sono sicuro, nella mente e nel cuore di molti discepoli, come un caro e sereno ricordo della vita di scuola.

*

Il poeta delle *Elegie* fu un cittadino savio e onesto; un abile Maestro; ed un amico che, schivo e poco espansivo *per natura* con gli estranei, e quasi facente parte da sè nella comunanza degli altri, serbava, per le persone che amava e stimava, un ricco e nobile tesoro di affetto leale e gentile. Ancora rivedo, nei famigliari ritrovi, il fine suo sorriso, illuminato dall' intelligenza, acuito da una punta di schietto *humour*, riscaldato da una viva corrente di sentimento. Dalla sua fantasia, nudrita e temperata nello studio e nel lavoro, e dal forte sentire veniva a lui qualche cosa di geniale, di distinto, di notabile, persino nella persona, che si imprimeva, com' è delle intense individualità, nella mente dei conoscenti e degli amici; fra' quali la troppo presto e crudamente interrotta sua opera d' arte non morrà certamente, ma il ricordo ne vivrà in ogni animo serenamente amante dell' arte vera.

A lui cominciava ora a salire — sì ambito dai giovani volonterosi e valenti — il plauso della critica onesta e seria e, con la lode, uno incoraggiamento a cose sempre maggiori e migliori: compenso questo tanto più gradito a lui, che lottava, con cura segreta e amorosa, nella coscienza del proprio valore, contro l' oscurità, e si sentiva la forza di sollevarsi sulla schiera volgare e conquistare il suo posto.

Non ho potuto, come avrei vivamente desiderato, unirmi di persona al solenne rimpianto di Cesena, ospitale, larga di sentito dolore al giovane che essa considerava oramai come figlio di adozione affettuosa; ma io vi era, certamente, col pensiero e col core. Questa povera pagina, che erompe dall' intimo d' un' anima d' amico, sia il fiore che posi sulla tomba lagrimata del poeta delle *Elegie*.

Ora egli dorme in riva al Santerno natio, all' ombra dei patrii alberi, in seno all' ampia pianura verde, così « gonfia di vita nascosta, » che egli tanto amò; presso al fratello e alla Madre, che pianse in mestissimi versi. Se egli avesse saputo di lasciare dietro di sè tanti e così veri dolenti amici, non avrebbe, trepidamente modesto e dubbioso, chiesto allo « Spirito » di essere compreso. Egli lo fu e lo sarà, in più ampia misura di quanto egli sperava, quando chiudeva le pagine dolorose del *Thanatos* con un grido dell' anima:

sì che al mio canto, lungi, da presso, ora, tardi, una sola, anche una sola debba anima trasalire.

Prof. Dionigi Largajolli.

« Un fiumicel, che nasce in Falterona »

IV.

Per la strada di Bagno incontrai parecchie comitive di vecchie, di giovani, di bambini, che si recavano alla chiesa per visitare il sepolcro. Perchè dunque, guardando quei visi sconosciuti, turbinarono nella mia testa, in una danza irrefrenabile, i più strani pensieri? « Ecco: tutta questa gente che io veggo, vive della mia vita: ha cervello e muscoli, formati della mia stessa fibra; il sangue che scorre per le loro vene è il mio proprio sangue; tutti hanno i dolori, le angustie, le gioie, che scuotono l' anima mia; ma io non saprò mai nulla di loro, non conoscerò nessun lampo dei loro occhi, nessun singhiozzo delle loro bocche, ed essi non sapranno mai nulla di me, non sapranno mai nulla delle tempeste, degli esaltamenti del mio spirito; nessun mio dolore, nessuna mia gioia li commoverà; e noi facciamo il viaggio formidabile della vita, l' uno all' altro stranieri. » E mi pareva, passando ad essi vicino, di passare dinanzi a silenziose case serrate.

« E per chi dunque vivono? Ed io per chi vivo? Ed altre innumerabili persone trascorrono i giorni, che io neppure vedrò: così estranee, così lontane, come se non vivessero. Chi mi può dire quali utili azioni, ora, si compiono e quali spaventosi delitti? Potrà forse il mio spirito purificarsi, intendendo le magnanime parole, che ora in qualche parte della terra, si pronunziano? Per il gran mare dell' essere io navigo nel mio burchiello; e a mille a mille altre navicelle navigano travolte, schiantate dalle tempeste furibonde, o rallegrate dalle calme serene; ma io non le veggo, non le vedrò. »

Queste meditazioni così filosofiche, queste domande così poeticamente inutili mi avrebber condotto a chi sa qual lagrimevole caso, se la mia attenzione non fosse stata attratta da quattro cappellini, che venivano stendendo al vento le loro bandiere di nastri e di veli, e protendendo le loro ali su quattro visi femminei. « Siamo proprio vicini al paese, poichè la nobiltà va a diporto: » e diedi una lisciata al vestito, non volendo che i cappellini ridessero troppo clamorosamente.

E i cappellini passarono con un ondeggiamento più vibrato di veli; un trillo di risa fu soffocato sotto le loro ampie ali: ed io potei entrare nella piazza di Bagno con l' animo abbastanza tranquillo. Dalla chiesa bruna e semplice uscivano i fedeli; parlando sommesso, quasi temendo di scuotere il triste silenzio dell'ora. Due uomini, presso la porta di una casa, stavano ritti, con le mani in tasca, con gli sguardi indifferenti,

Entrai nella chiesa. L'interno era buio, profondamente buio per l'occhio avvezzo alla luce. A poco a poco le tenebre si dissiparono. Nel mezzo, chiuso da un quadrato di banchi, era uno spazio, coperto di un tappeto nero, su cui eran posti moltissimi vasi di un'erba serica che alla mia ignoranza botanica parve nuovissima, e moltissime lucerne sfavillanti di una luce calda, rossastra, e quasi parlanti in quel buio, in quel silenzio. Ad ogni muover di palpebre mi pareva che moltiplicassero di numero e di splendore. Certo Dante, nelle sue chiese fiorentine, osservando e pregando nel giovedì santo sopra il sepolcro, avrà da un simile spettacolo tolte le magnifiche similitudini che infiorano alcuni canti del Paradiso. Intorno inginocchiate, molte figure piamente supplicavano, e il sussurrio delle preci asolava come un ronzio di api.

Uscii all'aperto e ripresi il cammino. Il paese di Bagno è formato si può dire da una strada, ben lastricata, con le case tutte di architettura toscana, con le finestre ad arco, pulite, brune. Io guardava intensamente quelle finestre, con la fervida e segreta speranza che qualche volto biondo apparisse. Forse che in una di quelle case, non stava, pensierosa, attendendomi da tanto tempo, la donna ignota, ma desiderata, la Beatrice che il destino riserba a ogni cuore? Ella dalla natura e dai secoli era stata formata per me; col cuore conscio dei miei deliri e delle mie tempeste, con l'anima compassionevole a tutti i martiri, con la mente rapita verso tutti i sogni: la sua voce aveva il profumo delle rose, e il suo sguardo la calma del mare; dalla sua fronte aleggiava la morbida melanconia dell'autunno; su la bocca sua sfavillava l'infiammato riso dell'estasi. Ella, balzando verso di me, avrebbe detto: Finalmente sei giunto: da sì lungo tempo aspettavo.

Ah! se ella, la donna unica si fosse affacciata alla finestra col volto pallido, e con gli occhi dolenti, supplici, io avrei proseguito il cammino, non accorgendomi di quella bocca che singhiozzava, non curandomi di quello sguardo che piangeva. Poichè le povere anime umane vanno nella vita passando vicino e guardando con noncuranza quelle che attendono la loro venuta, e piangono poi disperatamente, quando dopo la lunga ricerca giungono al termine del faticoso viaggio senza averle trovate.

Uscii dal paese e la montagna mi si mostrò in tutta la sua fierezza. S'alzavano i coni dei monti, erti, bruni, come tombe che chiudessero il divino e l'eterno. O domani, quando il sole scioglierà le nubi e romperà i sigilli di quelle tombe, come balzeranno nell'azzurro i fantasmi immortali a irraggiare di luce e di sbigottimento la mia anima commossa!

« Sì, ma intanto conviene che tu salga sino alla vetta » diceva il Savio, non men savio alla sorgente che alla foce. La strada, girandosi e inerpicandosi sul fianco del monte, mutava ad ogni tratto di aspetti e di vedute. Ma non un viandante passava: non un suono che indicasse qualche cosa viva. Solo il fiume s'affrettava con uno sciabordio lungo, che, a quando a quando, si faceva scroscio, quasi si adirasse contro qualche masso insolente che gli impediva il cammino. Poi anche quel suono cessò. A certo punto m'imbattei nei cantonieri che spargevano breccia su la strada, e al capo chiesi se mi sapesse indicare il culmine del giogo. Egli tese la mano verso un taglio stretto fra due vertici; e la mia speranza tutta lieta s'affrettò a dire che non era lontano. « Eh, sì: guardi: la *cantoniera* è a mezza strada fra Bagno e la vetta, e alla *cantoniera* ci è ancor del cammino ». Perciò conviene che mi affretti, risposi mortificato, guardando il cielo che minacciosamente qua e là s'imbruniva; e, ricevuto l'augurio del buon viaggio, continuai per la strada più che mai deserta.

Raggiunsi la *cantoniera*, largo edifizio costrutto solidamente contro le intemperie più turbinose; sentii nella casa una voce argentina di bimba, che in quell'ora e in quel silenzio mi suonò dentro il cuore con una dolcezza angosciosa, e affrettai il passo con l'occhio rivolto alla cima che mi pareva così prossima, e da cui la strada con subiti avvolgimenti mi allontanava. Ma invece era prossimo il tramonto. Il cielo, che sin dal mezzogiorno era carico di nubi, aveva acquistato un'eguaglianza di tinta, una compattezza, una levigatezza, una calma, come se tutte le nuvole non curanti della terra si fossero rivolte a guardare dall'altra parte un qualche magnifico spettacolo di luce morente; il vento taceva: su le coste i faggi spogliati pareva non avessero più lamenti per compiangere la loro nudità vergognosa: qua e là mucchi di neve sporca, coperta da foglie secche. Non una casa: solo qualche cascina, chiusa, abbandonata, come se gli abitanti ne fossero partiti, per sempre; qualche rastello di stecconaia nelle macchie, rovesciato.

Non bisbiglio di uccelli, non chiacchierio d'acqua corrente. Solo talvolta il silenzio era rotto dal rapido fruscio di un sasso, che cadendo dall'alto strisciava su la roccia disciolta dai geli e trascinava in basso un mucchietto di polvere e di foglie.

E allora mi colse quell'affanno, quella oppressura, quella stanchezza dell'anima, indefinita, che le parole non possono esprimere, ma che la mente ricorda con terrore e con desiderio.

Allora in quel luogo, che non serbava vestigio o suono di forme vive, e che pareva così indifferente, così straniero ad ogni mio atto come se io fossi un sogno, il mio spirito impaurito guardò dentro di sè: gli uomini, che pur da poco avevo lasciato, mi sembrarono tanto lontani, come se io ne avessi perduto la memoria; gli aspetti delle cose tanto inafferrabili, come se la mia mente non potesse più specchiarli in sè; paragonai la mia piccolezza alla solidità di quei monti, alla vastità di quegli orizzonti; la mia fugacità alla vita perenne di quella natura; e tremai nel fondo del cuore. Volsi gli occhi intorno e pensai che io ero solo, disperatamente solo; che il mio grido si sarebbe perduto nell'aria senza svegliare un'eco; che potevo cader nel cammino senza che una mano mi rialzasse; mi parve di essere rimasto l'unico uomo su la terra, e che dovessi andare, andare, senza mai udire una voce umana, senza mai vedere un viso umano; mi sentii così stanco, così sfinito, che fui preso dall'angoscia terribile, da quell'angoscia che nelle altezze, nella solitudine vi afferra alla gola e vi fa piangere come un bambino.

Chi l'ha provata non può dimenticarla mai. Così la morfina, sirena irresistibile, attira ne' suoi gorghi i fedeli, che pur sanno dovere nelle sue braccia morire.

G. Ricci Signorini.

La famiglia **Ricci-Signorini** di Massa Lombarda, non potendo ringraziare singolarmente tutte le egregie persone, che, nella dolorosa circostanza della morte del

Prof. GIACINTO RICCI-SIGNORINI

vollero, con tante affettuose dimostrazioni, rendergli l'ultimo tributo, e prender parte al cordoglio de' suoi congiunti, esprime pubblicamente la propria gratitudine a tutta la buona e ospitale cittadinanza cesenate.

Ricorda poi in modo speciale il sig. Sotto-Prefetto, che si prese tanta premura per facilitare il trasporto della salma al paese natio; l'autorità municipale, che volle dar maggiore solennità, col suo intervento, al funebre corteo; i signori Preside del Liceo, Direttore delle Scuole tecniche, R. Ispettore Scolastico, Direttore delle Scuole elementari, professori, maestri, maestre, studenti, Presidenza e Soci del Circolo Democratico-Costituzionale, amici e conoscenti, e tutti quelli in somma, i quali con la loro presenza, e alcuni pure con la parola, dettero un così commovente significato alla mesta cerimonia.

Alla famiglia Massini poi — la quale, in sì luttuosa circostanza, prodigò al povero estinto ed a' suoi tanto tesoro di pietà e di conforto —, agli amici più intimi, che, nella loro modestia, non amano d'esser nominati, ma che dimostrarono tanto sollecito e operoso affetto, la certezza che la loro memoria non sarà mai dimenticata dalla desolata famiglia.

Il Municipio prega di pubblicare questa lettera, direttagli dalle sorelle del defunto:

Ill.mo Sig. SINDACO
della Città di CESENA

Tina e Maria Ricci-Signorini, a nome anche dell'intera famiglia, ringraziano vivamente la S. V. Ill.ma delle dimostrazioni d'affetto e di stima rese alla memoria lacrimata del loro amatissimo Prof. GIACINTO RICCI-SIGNORINI, e La pregano di significare alla gentile cittadinanza cesenate i sensi immutabili del loro grato animo.

Con perfetta osservanza si dichiarano

Della S. V. Ill.ma

Devotissime
Tina Ricci-Signorini
Maria Ricci-Signorini.

Cesena, 29 Giugno 1898.

CESENA

ADUNANZA ELETTORALE — Tutti i Soci del Circolo Democratico-Costituzionale sono vivamrnte pregati d'intervenire all'adunanza generale, che si terrà domani sera DOMENICA 2 corr., nella loro residenza ordinaria (Palazzo Fantaguzzi), alle ore 8, per prendere gli opportuni accordi circa le imminenti elezioni amministrative parziali.

Il presente avviso serve d'invito personale.

L'importanza dell'argomento fa confidare che i Soci accorreranno numerosi.

Riduzione delle spedalità — Uno dei provvedimenti, presi dalla passata Amministrazione radicale della Congregazione di carità, e che avevano maggiormente colpito la povera classe rurale — a cui vantaggio non esiste nessuna speciale beneficenza — era stato quello di elevare incompatibilmente la retta dei ricoverati a pagamento nel Civico Ospedale. L'attuale Ammistrazione, volendo giovare a una classe così numerosa, importante e benemerita del Comune, ha stabilito che, incominciando da oggi, 1° Luglio, per tutti gli abitanti del Comune — sia di città, sia di campagna — che vengono ricoverati a pagamento nel civico Ospedale, la retta giornaliera sia ridotta

Per la Sezione medica

da L. 1.10 a L. 1.

Per la chirurgica

da L. 2 a L. 1.50.

Per gli Scrofolosi — Il benemerito prof. R. Mori si apparecchia anche quest'anno, col soccorso della carità cittadina, a provvedere un corso gratuito di bagni marini ai poveri bambini scrofolosi.

Le iscrizioni dei fanciulli si riceveranno dal Comitato fino al 10 corr. Le domande devono essere accompagnate dalle prove della povertà, del bisogno della cura, e dell'età non minore di 7 anni nè maggiore di 13. Si accetteranno anche domande per iscrizioni semi gratuite, e domande per iscrizione a pagamento, secondo una tariffa che verrà stabilita.

A far parte del Comitato, ove sono vari posti vacanti per morti e rinuncie, entreranno i rappresentanti di vari enti locali. La Banca Popolare ha designato il sig. Francesco Bartoletti; la Congregazione di Carità, il sig. Avv. Pirro Soldati.

La stessa Congregazione poi, concedendo il solito sussidio al benemerito Comitato, non accoglierà nessuna domanda di sussidio da privati, i quali dovranno rivolgersi al Comitato stesso.

Canto e Ginnastica — Perchè il canto nelle scuole elementari? Si vanno chiedendo alcuni, che, troppo facili a criticare, non comprendono neppure il vero scopo che si prefiggono queste scuole. Ma se questi tali domenica scorsa si fossero trovati al saggio che hanno dato i nostri alunni sotto la direzione del Maestro Raggi, di certo si sarebbero convinti che il loro dubbio sull'utilità di siffatto insegnamento è del tutto infondato.

A dimostrare invece che il canto va facendo lodevoli progressi, la Direzione ha pensato quest'anno di addestrare gli alunni in un'operetta, scritta appositamente per le Scuole di Bologna e rappretata con successo in più teatri. Per ora, sono stati cantati i primi due atti, ma con grazia, con intonazione, tanto da far nascere il desiderio di veder rappresentare l'intera operetta anche a Cesena, colla certezza del plauso generale.

Si distinsero in ispecial modo i due giovinetti Fornaciari e Zavalloni, che cantarono con grazia e con una certa estensione di voce. Va pure tributato un meritato elogio alle alunne Maroncelli e Pasini, agli alunni Gobbi e Salberini, che sostennero molto bene la difficile parte loro assegnata, ed ai cori d'ambo i sessi.

Da ultimo le allieve delle classi superiori eseguirono molti esercizi ginnastici, comandati dalla Maestra signorina Favini. Vi furono presenti il R. Ispettore scolastico, il Direttore delle Scuole primarie e la Direttrice. L'esperimento riuscì lodevolissimamente.

È falsa adunque l'accusa che la scuola pensi soltanto a rimpinzare le menti d'indigeste cognizioni: essa invece si studia con ogni mezzo di educare la novella generazione al bello e al buono; ma pur troppo l'opera sua non è punto coadiuvata di chi sarabbe tenuto a farlo. *Pilade.*

Delegati Scolastici — Il Consiglio provinciale scolastico ha confermato, pel triennio 1893-95, nell'ufficio di Delegati scolastici il Cav. Giovanni Urtoller pel mandamento di Cesena, l'Avv. Nazzareno Trovanelli pel mandamento di Mercato Saraceno e il sig. Guglielmo Cicognani per quello

di Savignano.

In luogo poi del signor Lorenzo Tommasini, ha nominato il Dott. Luigi Marcosanti pel mandamento di Sogliano al Rubicone.

Istruzione obbligatoria — Il giorno di Giovedì prossimo 6 corr., alle ore 7 ant., cominceranno, nelle pubbliche Scuole elementari urbane, maschili e femminili, gli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione primaria. — I genitori, tutori, capi d'istituti privati, e, in genere, tutti coloro, che sono tenuti, per legge, a far sostenere detti esami ai fanciulli affidati alle loro cure, dovranno presentare le domande non più tardi del giorno 5 corr., alla Direzione di tali Scuole (Piazza Bufalini).

Ufficio del conciliatore — Col 30 Giugno, dal Palazzo in via Pescheria N. 3, è ritornato in quello della Pretura (Ex-Convitto) Corso Garibaldi N. 24 primo piano.

Traslochi di Magistrati — Con recente decreto reale, l'egregio Avv. Alessandro Covin, Pretore di Cesena, è stato trasferito a Lugo; lo sostituisce l'Avv. Pietro Dalamano, attuale Pretore in quella città.

Cesena vede con rincrescimento partire l'Avv. Covin, magistrato valente, che, nei quasi due anni di permanenza fra noi, aveva saputo, con la deligenza, l'attività, l'intelligenza non comune e la integrità del carattere, cattivarsi la stima dell'intera cittadinanza, che apprezzava le rari doti di mente e di animo che l'adornano e lo renderanno giustamente stimato dovunque vada. Auguri, a lui che ci lascia, di rapida e brillante carriera, che certo non gli potrà mancare: questo è il nostro voto sincero; e il ben venuto all'Avv. Dalamano, che è preceduto da fama di ottimo funzionario.

Un mutamento notevole si è effettuato al Tribunale di Forlì. Il Presidente Avv. Cav. Augusto Rosati è stato meritamente promosso Consigliere di Corte di Appello, e destinato a Palermo; è una perdita dolorosa, perchè magistrato oltre ogni dire dotto e imparziale. Lo sostituisce l'Avv. Lappone Francesco, attualmente Vice Presidente a S. Maria di Cosma Vetere e ora promosso a Presidente.

L'Avv. Carlucci Camillo aggiunto giudiziario presso la R. Procura di Forlì è trasferito a Rieti, ed in suo luogo viene da Bologna l'Avv. Amedeo Padoa; è pure destinato a Forlì ad esercitare le funzioni di giudice l'aggiunto giudiziario Avv. Casare Baldi, ora vice-pretore a Torino.

Orologio rinvenuto — È stato trovato e consegnato al Municipio un orologio di nikel, con catena d'ottone, d'ignota provenienza. Sarà restituito a chi provi d'esserne legittimo proprietario.

Voci del pubblico — Il portico del Teatro Municipale è tenuto nel più miserabile e indecente stato, che possa immaginarsi. Di più, vi si trova un vero deposito di ciottoli, che i ragazzacci scagliano tutto giorno contro i muri delle case, disturbando i pacifici abitanti, anche nell'ora in cui, con questi calori, è molto grato il riposare. Preghiamo l'autorità municipale a ricordarsi un poco anche di quei paraggi, che non sono poi gli ultimi della città.

Onore al merito — Sono due mesi che porto la dentiera fattami dal rinomatissimo Dentista Rosetti-Morandi e mi trovo sopra ogni dire contento. Mastico qualunque sorta di cibo e lo gusto come quando avevo tutti i miei denti naturali. La digestione, che prima mi era difficile, ora si compie regolarmente. In tutto il mio essere trovo qualche cosa che mi ringiovanisce; anche il mio spirito lo trovo cambiato, e tutto debbo all'opera dell'egregio Dentista Rosetti-Morandi a cui serberò eterna riconoscenza per tanto bene ricevuto.

Antonio Rinaldi.

Nozze d'argento — Settima lista di offerte raccolte a Cesena per l'ospizio Umberto I, a favore degli orfani d'operai:

Manuzzi Mauro l. 1. Manuzzi Maria c. 50. Manarisi Virginia l. 1. Rosina Fasari Ved. Manaresi l. 5. Noemi Manaresi l. 1. Nino Manaresi l. 3. Pallestri l. 1,50. Maria Zani Magni l. 1. Elettra Bazzocchi Benini c. 50. Giuseppe Benini c. 50. Santarini Pasqua c. 15. Valducci Pietro l. 1. Lucia Guidi in Valducci l. 1. Cleonia Valducci c. 50. Garaffoni Romolo c. 45. Laura Fabbri l. 1. Luigi Amadori l. 1. Giuseppe Molena l. 1. Prof. Meneghelli c. 50. A. Severi c. 50. Sternini c. 50. Conti Luigi c. 25. Giulia Garavini c. 30. Piacentini Pia c. 50. Maria Pia Serra c. 50. Irene Orudeli c. 25. Nerina Verità c. 50. Ceccarelli Maria c. 20. Bonelli Gordina c. 25 Giorgini Angela c. 25. Jacchia Diana c. 25 Giovanni Arena Prof. nel R Liceo Monti l. 1. Luigi Raggi c. 20. Salviani Poluli c. 10. Pia Ruffilli c. 25. Marcellina Cantarelli c. 10. Marcatellina Angela c. 20. Imolesi Egisto c. 25. Sacchetti Cesare c. 30. Savelli Ruffillo c. 50. Palumbo Dara c. 25. Argentini Pietro c. 10 Edoardo Battistini c. 25. Bartolini Luigi c. 10. Boccaini Cleto c. 15. Borghetti Arturo c. 10. Brusi Mario c. 20. Andreucci Augusto c. 10. Ceccarelli Balilla c. 25. Fiumana Arturo c. 10. Valdinocci Oreste c. 10. Bagioli Alessandro c. 25. Balducci Emilio c. 25. Battistini Paolo c. 50. Benini Arturo c. 30. Calbucci Eneo c. 10. Casali Aldo c. 50. Jacchia Decio c. 50. Pierangeli Silvio c. 50 Candoli Luigi c. 30. Cantarelli Alfredo c. 15. Fioravanti Umberto c. 20. Gargano Ferrucio c. 10. Gargano Umberto c. 10. Gordini Michelangelo c. 20. Mazzoli Carlo c. 20. Maraldi Ernesto c. 10. Rocchi Luigi c. 10. Sbrighi Silvio c. 5. Riciputi Claudio c. 20. Riccardi Riccardo c. 20. Pizzi Pietro c. 10. Adolfo Zacchi 10. Venturi Alfredo c. 15. Tondi Amleto c. 10. Ridolfi Luigi c. 15. Manuzzi Silvio c. 50. Augusto Pulini c. 5. Moschini Egisto c. 25. Ricci Gino Blaudio Biagini c. 20. Maroncelli Duilia c. 5. Bazzocchi Arrigo c. 5. Ravaglia Ersilie c. 25. Gualtieri Armando c. 10 Nullo Palmieri c. 15. Aldino Ghini c. 25. Argia Suzzi c. 50. Colantoni Teresa c. 50. Mastri Maria c. 50. Teresa Peroni c. 50. Alba Manuzzi c. 50. Totale L. 41.80

Lista precedente L. 725.90

TOTALE L. 767.20

Stato Civile — *Dal 23 al 29 Giugno 1893.*

NATI 33 — Legittimi m. 10 f. 12 — Illegittimi m. 6 f. 4 — Esposti m. 0 f. 1.

MORTI 21 — (*A dom.*) Benzi Agostino a. 61 coniug. poss. di Bagnile — prof. Giacinto Ricci Signorini a. 32 insegnante cel. di B. Cavour. — Maroncelli Pietro a. 85. col. coniug. di Ruffio — Tassinari Rosa a. 68 mass. coniug. di B. Cavour — *Osp.* Martelli Giovanni a. 61 coniug. fornaio di Cesena — Lucchi Terenzio a. 31 bracc. cel. di Cesena. — E n. 15 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI — nessuno.

MERCATO DEI BOZZOLI

BOLLETTINO

DELLA QUANTITÀ E DEI PREZZI DEI BOZZOLI VENDUTI
dal 24 al 29 Giugno corrente

Giorni della Vendita	PESO	PREZZI Massimo	PREZZI Medio	PREZZI Minimo
Sabato 24 . Kg.	7028 570	L. 4.60	L. 4.026	L. 3 —
Domenica 25 . »	7080 580	» 4.40	» 3.851	» 3 —
Lunedì 26 . »	3334 530	» 4.20	» 3.705	» 2.85
Martedì 27 . »	1699 830	» 4.20	» 3.657	» 2.95
Mercoledì 28 . »	943 160	» 4.20	» 3.441	» 2.90
Giovedì 29 . »	497 330	» 3.80	» 3.415	» 2.90
Venerdì 30 . »	221 500	» 4.—	» 3.618	» 2.90

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1893.

Cesena 30 *Giugno* 1893.

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare sentitamente il Prof. Mario Giommi che con rara valentia ha operato felicemente la di lui moglie affetta da rottura d'ernia, ristabilendola perfettamente. In pari tempo ringrazia i dottori Della Massa, Mischi e Venturoli, per l'amorevole assistenza prestata durante la difficile operazione. Una parola di lode agli inservienti della Casa di Salute, che nulla trascurano a vantaggio degli ammalati.

Filippo Bertoni.

INTERESSANTE NOTIZIA

Con garenzia agl'increduli del pagamento dopo la guarigione si sanano radicalmente, spesse volte in 48 ore, tutte le malattie genito-urinarie recenti, ed in 20 o 30 giorni le croniche, segnatamente gli stringimenti uretrali e le cosi dette goccette militari, sieno pure inveterate d'oltre 20 anni... come rilevasi da incontrastabili lettere di ringraziamenti d'ammalati guariti, fedelmente trascritte in 4.a p. nel nuovo avviso: *Miracolosa Injezione o Confetti vegetali Costanzi.*

DENTI E DENTIERE

Premiato Gabinetto del Chirurgo Dentista U. G. ROSETTI-MORANDI stabile a Rimini al Corso d'Augusto N. 80 — Nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N. 7 — Eseguisce *qualunque operazione* senza dolore — *Otturazioni* in cemento, smalto, pasta inglese, pasta americana, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro — *Estrazione* — *Puliture* — *Imbiancamento* — *Raddrizzamento* dei denti. —

Denti e *Dentiere* in Vulcanoplastica (ultimo sistema) garantite, leggerissime, senza molle, nè uncini, nè palato, a pressione atmosferica, le più igieniche e le più atte alla masticazione.

AVVISO

La Signora **Angelina Galeani** posseditrice del N° 898,737 ed il Proprietario del N° 769.444, sono invitati a depositare i loro Biglietti nell'agenzia Biasini in Cesena per l'esazione del loro premio di L. 20, avuto nella 2ª estrazione della Lotteria — Italo-Americana, avvertendo che scorso il mese di Luglio p. v. non avranno più diritto al pagamento.

AVVISO

Il sottoscritto Ombrellaio, ha l'onore di far noto che nel suo negozio, da ben 20 anni esistente in Cesena (di fronte al Suffragio), è giunto, dalle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, un variato assortimento di Ombrellini ed Ombrelle d'ogni qualità, come pure Mazze e Frustini da passeggio, non che Valigie e articoli da viaggio, tutti di ultima novità del giorno.

Può anche assicurare la sua numerosa clientela che, per il forte acquisto fatto dei suddetti articoli, avendo ottenuto vantaggi nei prezzi, non teme concorrenza.

Eseguisce prontamente ogni specie di riparazioni. Fiducioso di vedersi onorato si conferma

Devmo Servo
AMBROSINI ENRICO
OMBRELLAIO

NOVITÀ ASSOLUTA

VONITÀ assoluta

Tutti esclameranno:

È L'UOVO DI COLOMBO!

Non importa! È però una applicazione meravigliosa.

... Dorme, la bella donna, e... muove gli occhi

È una novità assoluta; che devesi chiedere a tutti i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno, oppure alla Banca Fratelli CASARETO di F.co, (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, N. 10 - Genova.

CURE DI IODURO POTASSIO VERO DI GERMANIA

Acqua VICHY Montemaggi

DEPOSITO di PEPSINE IDROCLORICHE in PAGLIETTE e in POLVERE

Per rendere più generale l'uso dei **Vermouth** medicati alla **Pepsina** e **Noce Vomica**, di tanto vantaggio nei catarri e nelle altre malattie dello stomaco, la **FARMACIA MONTEMAGGI** ne ha iniziata la vendita in bicchieri, da bersi schietti o coll'**Acqua di Vichy spumante**, preparata in speciali *Sifoni*.

Presso detta Farmacia si vendono pure **Bibite magnesiache spumanti** di sapore aggradevolissimo.

CESENA - Piazza V. E. - CESENA

CON LIRE 10,75

sollecitamente rimesse alla Banca Fratelli Casareto di Francesco — Genova — si riceve franco nel Regno

UN BIGLIETTO DA DIECI

numeri della Lotteria Italo-Americana, col concorso a tutte le estrazioni (in quest'anno avranno luogo irrevocabilmente in Genova il 31 Agosto e 31 Dicembre) con grandi premi da

L. 200.000 - 100.000 - 10.000, ecc.

e si riceve

GRATIS

franco di porto ed imballaggio un **Bellissimo Dono** indispensabile a tutti, e cioè

UN CALAMAIO (stile Luigi XV)

in metallo bianco (argento vecchio) fuso dalla premiata officina A. CARPANI di Milano.

Sollecitare le richieste alla Banca Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Una chioma folta e ondente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.*

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Miracolosa Injezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agl'increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi** e **Montemaggi**.

Prezzo dell'Injezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!.....

Il mio restringimento era arrivato al *non plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 26.

Con distinta stima mi creda

Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 9bre 86. Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Injezione, e, ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

VOLETE DIGERIR BENE ??

R. SORGENTE ANGELICA

DI

Nocera Umbra

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

GAZOSA ALCALINA

Col 1° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e ½ litro d'**Acqua di Nocera** e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolose) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

NERVOSI | Pei sofferenti malattie nervose, non leggere | **NERVOSI**

il notissimo Opuscolo del

DOTT. ROMANO WEISSMANN

☞ **È UN VERO DELITTO** ☜

contro la loro salute.

Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito *gratis* e *franco* dalle primarie farmacie del Regno.

NERVOSI | e in CESENA dalla Farmacia Giorgi. | **NERVOSI**

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di NOCERA UMBRA, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.